



Anno 0 - N. 42

IL PONTE

23 giugno 2024

LA VITA AFFETTIVA

Seconda parte

Continuiamo la riflessione sul tema già proposto dal nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA (Centro ambrosiano, 2023). Prendo spunti anche dalla seconda parte di una relazione a un convegno della CEI di Raffaella Iafrate, Ph.D, psicologa, professore ordinario di Psicologia sociale presso l'Università Cattolica.

Dopo avere messo in evidenza la profonda e intrinseca unione tra la dimensione affettiva e la dimensione etica delle nostre relazioni accennando alle relazioni paritarie tra fratelli e amici, proviamo ora ad accennare ad altri legami, quali quelli di coppia e ai legami familiari (genitori - figli; nonni – nipoti) e ai legami di genitorialità sociale.



1. Il Legame di coppia ed il suo itinerario educativo

Il legame di coppia è il “paradigma” delle relazioni orizzontali paritetiche. Nel “mistero grande” della comunione tra uomo e donna (“non più due, ma una sola carne”) si rivela la persona come segno, immagine di Dio. La sfida all’impoverimento degli affetti e del valore della relazione a favore di un solitario

quanto inesistente astratto individuo, ha dunque nella relazione di coppia l’espressione più alta ed impegnativa.

“Per questo l’educazione alla vita di coppia è un lavoro di accompagnamento che deve partire da lontano: noi facciamo fatica a parlare di matrimonio ai ragazzi e ai giovani; anche l’educazione sessuale è spesso trattata come un problema di tipo puramente tecnico o in un’ottica di conoscenza e controllo individuale. La coppia rimane una questione da adulti. Sfugge troppo spesso la portata educativamente rivoluzionaria dell’esperienza dell’amore coniugale che testimonia al mondo la possibilità di realizzare sulla terra un legame che ha qualcosa di divino, che parla di eternità in un mondo dominato dalla precarietà, di fiducia e speranza alle nuove generazioni così spesso scoraggiate e rassegnate; di futuro e di generatività ad una so-

cietà schiava dell'immediato e spaventata dal domani. Educare all'affettività e alla vocazione matrimoniale è educare alla formazione della Persona nella sua interezza; è educare al senso del limite e della propria finitezza: l'altro ci aiuta a superare l'illusione di onnipotenza narcisistica di cui oggi il mondo è malato. È educazione al dono gratuito, alla capacità di sacrificio e alla riconoscenza per il dono dell'altro non dovuto, ma liberamente elargito: tutti atteggiamenti oggi tanto rari quanti necessari alla nostra convivenza sociale".
(Iafrate)

L'educazione all'affettività di coppia consente dunque un percorso di crescita vocazionale che può guidare i giovani a scelte più consapevoli sia verso l'esperienza generativa della vita coniugale e della famiglia, sia nella complementare, e non meno generativa scelta vocazionale verginale e di speciale consacrazione. **La vita affettiva rientra dunque in un percorso di scoperta della propria vocazione, di risposta ad una chiamata da parte di un Padre a realizzare un disegno personale pensato per ciascuno di noi.**



Oggi la diminuzione dei matrimoni, l'aumento delle unioni libere, le separazioni e divorzi sono il frutto di una fragilità del legame coniugale che da una parte enfatizza il mito della 'fusalità'; dall'altra parte, produce la perdita dell'aspetto sociale del vincolo coniugale, che va sempre più sullo sfondo, lasciando in primo piano una coppia autoreferenziale che si vive in uno spazio totalmente privato, svincolato da appartenenze familiari e sociali: in altre parole una coppia sola.

Tuttavia, nonostante questi segnali allarmanti, **il matrimonio rimane, soprattutto per i giovani una meta ideale altamente deside-**

rabile. È dunque su questo desiderio di felicità che occorre puntare per lanciare senza remore alle nuove generazioni il messaggio di speranza e di gioia insito nell'amore tra l'uomo e la donna.

"La relazione coniugale è fondata su un patto di fiducia, su base affettiva ed etico-valoriale. Ciò significa che gli ingredienti di un rapporto di coppia soddisfacente e stabile saranno al tempo stesso l'intimità, la comprensione, una buona capacità di comunicazione e in generale tutte le dimensioni affettivo-sessuali, ma anche le componenti "etiche", quali l'impegno e la fedeltà verso il legame, la dedizione e il supporto reciproco, la capacità di accettare e perdonare anche i limiti dell'altro, lo spirito di sacrificio, la forza di affrontare insieme le prove della vita. Lo sbilanciamento sul versante emozionale dei legami, a scapito di un riconoscimento della loro ineludibile valenza etico-sociale di cui si è detto, affida completamente alla discrezionalità dei partner la libertà di decidere l'ufficialità, la durata, la possibile interruzione o frattura del patto".
(Iafrate)

Il salto critico è quello che va dall'innamoramento all'amore, durante il quale si passa da un processo di "presunzione di somiglianza" e di attribuzioni marcatamente positive (spesso acritiche) ad una condizione di comunanza, fondata sulla reciprocità e sulla capacità di vedere anche gli aspetti "deboli" dell'altro.

La costruzione del patto è un processo costante, continuamente modificato e messo alla prova dagli eventi della vita, intrinsecamente esigente per la sfida implicita che porta dentro di sé nel tendere a fare di due persone "una cosa sola", ossia nel ricondurre ad unità due differenze. Il compito fondamentale cui la coppia è chiamata è proprio quello di sapere gestire la conflittualità derivante dalla differenza tra uomo e donna, dall'incontro-scontro tra due storie familiari e sociali differenti (da rielaborare in modo originale attraverso il complesso processo di distinzione di coppia dalle famiglie d'origine e la costruzio-

ne graduale di una nuova e originale rete relazionale condivisa), dai mutamenti cui il patto è sottoposto dal trascorrere del tempo.

2. Legami verticali-gerarchici

I legami, cosiddetti “verticali”, vivono e si nutrono anch’essi di una sostanza etico-affettiva. In questo caso la dimensione affettiva si esprime nella protezione e nella fiducia e speranza nelle possibilità dell’altro e la dimensione etica si traduce nella responsabilità nei suoi confronti e nell’impegno educativo. **Anche in questo caso la compresenza di dimensioni etiche e affettive preserva il legame dal rischio dell’appropriazione (l’altro è “roba mia” di cui godere) e dell’usurpazione (il potere che esercito sull’altro lo rende schiavo dei miei bisogni) e lo proietta in una dimensione di valore dove l’altro è riconosciuto nella sua libertà e dignità e condotto verso la realizzazione della sua piena umanità.** Tutti i legami gerarchici condividono queste caratteristiche. Citiamo alcuni esempi.

Paradigmatica della relazione verticale è senza dubbio la relazione genitori-figli.

È mutato il significato che il figlio assume oggi per la coppia: esso rappresenta l’asse indissolubile della famiglia e sembra rimpiazzare la debolezza del legame di coppia. In alcuni casi è il figlio stesso ad “istituire” la coppia: pensiamo al progressivo aumento di coppie che fanno volutamente precedere la scelta di un figlio alla legalizzazione dell’unione. La “logica del bambino” ed i suoi diritti prevalgono così sempre di più sulla logica della coppia e della famiglia. Tale aspetto è certamente amplificato dal fatto di poter scegliere e controllare la procreazione anche grazie al ricorso, sempre più frequente, alle tecniche di riproduzione assistita. La diminuzione delle nascite ed il carattere di avvenimento scelto e fortemente voluto della procreazione, fa dunque sì che essa assuma le caratteristiche di “alto concentrato emozionale”. I genitori finiscono per investire troppo nei pochi figli che mettono al mondo e ciò può costituire un

problema per i figli poiché essi sentono di dover rispondere ad alte aspettative e ad un’impegnativa immagine di sé che incarna inconsapevolmente il bisogno realizzativo dei genitori da cui dunque sarà più difficile staccarsi e che avrà conseguenze anche a livello dello stile educativo praticato. Anche su questo fronte, infatti, si assiste ad uno sbilanciamento sul piano affettivo a discapito di quello etico. *“Si tende più a se-ducere (sedurre) che a ex-ducere (educare) il proprio figlio, al punto che se ne rende sempre più difficile il distacco (vedi ad es. il fenomeno sociale della cosiddetta “famiglia lunga” con i figli giovani-adulti che “non vanno mai via” di casa)”.* (Iafrate)

La cura responsabile, autentico compito evolutivo dei genitori, si declina al contrario in una compresenza costante di aspetti affettivi di “cura” (protezione, calore, coccole) e aspetti normativi di “responsabilità” (regole, spinte di emancipazione, limiti), assicurando in tal modo un equilibrio tra dono materno e dono paterno. Occorre ricordare inoltre che, proprio per la natura unitaria della persona, nel percorso maturativo delle nuove generazioni gli aspetti affettivi non sono mai disgiunti da risvolti di tipo etico. Ciò significa pertanto che i genitori sono chiamati ad aiutare i figli a gestire la propria affettività, ma nello stesso tempo a sostenerli nell’impegno verso una progettualità di vita, nella volontà di orientare il proprio percorso verso gli aspetti valoriali, ossia verso “ciò che vale” al di là di “ciò che piace”. **Il vero successo educativo si ha quando ai giovani si riesce a trasmettere il messaggio che “ciò che vale è anche ciò che mi piace”, ossia si riesce ad educarli alla passione per l’impegno e al piacere della responsabilità.**

Nel nostro clima sociale appare inoltre sempre più urgente ribadire la fondamentale asimmetria relazionale del rapporto genitore - figlio, ma in generale anche tra educatore - educando: tale rapporto è per definizione asimmetrico e “gerarchico” e non paritetico e “democratico”.

Tocca, infatti, alle generazioni precedenti rispondere delle condizioni mentali e materiali che creano per quelle successive, almeno finché le successive saranno in grado di rispondere di sé. La figura del genitore-amico oggi così diffusa, ma anche la sostanziale "fragilità" del nostro contesto sociale, connotato da una mancanza di confini netti tra generazioni, in cui il rapporto con l'autorità e la norma sono sempre più problematici e possono essere interpretati come "sintomi" di una riduzione dell'aspetto etico dell'educazione, in questo modo svilita e banalizzata in atteggiamenti ad ogni costo protettivi ed accendiscendenti. Ne è prova l'incertezza dei genitori – ma anche degli educatori in genere – quando si tratta di stabilire un confine tra bene e male, quando si tratta di prendere decisioni sul dare limiti e regole. Ciò che è in gioco, al di là della comprensibilissima difficoltà dei genitori di trovare, in un mondo così confuso, soluzioni e comportamenti appropriati per ogni singolo figlio, è l'idea stessa di una direzione della crescita, con la relativa assunzione di responsabilità e di rischi che questo comporta.

"Va ricordato che il figlio non è un proprio prodotto di cui godere, ma una nuova generazione da accompagnare e da lanciare in avanti, perché possa (e questa è la sua parte di responsabilità) raccogliere il testimone del senso profondo delle tradizioni familiari e sociali, riscriverlo con propri accenti e ritrasmetterlo alle generazioni successive. Il figlio è frutto della relazione di coppia, è influenzato dal tipo di rapporto che con essa instaura, ma eccede tale relazione: è presenza nuova che chiede di essere nutrita materialmente e simbolicamente, che chiede di essere iscritta nella storia delle generazioni per poter in futuro dare prova responsabile di sé in famiglia e nella società". (Iafrate)

I legami affettivi non portano con sé una semplice forza procreativa, e certamente non solo riproduttiva (alla stregua del mondo animale), ma **sono generativi, ossia danno forma umana a ciò che da essi nasce e a ciò che**

in essi si lega. Identificare nella generatività l'obiettivo principale dei legami affettivi, significa pertanto introdurre una dimensione di senso nel percorso affettivo di ciascuno e sottolineare il messaggio di speranza che le relazioni affettive portano con sé. **Non dimentichiamo che si è in grado di generare nella misura in cui si è consapevoli e grati di essere stati generati:** in questo senso, vivere una relazione affettiva autentica e generativa è una concreta possibilità di testimoniare la propria gratitudine e di mostrare con un amore fecondo la speranza che è in noi. **In questo senso, generativi non sono solamente coloro che hanno fisicamente generato i propri figli.** La genitorialità ha un respiro ben più ampio della pura esperienza "biologica" del dare la vita. **Sappiamo bene quante forme di genitorialità "sociale", quali l'affido e l'adozione, non siano meno generative di quelle naturali.** Paternità e maternità possono inoltre essere esercitate, secondo diverse modalità, da figure educative differenti dai genitori, quali sacerdoti, religiose, insegnanti e in generale da tutti coloro che si impegnano a far crescere le nuove generazioni. L'esperienza di ciascuno di noi può testimoniare quanto possano essere importanti questi incontri con figure "genitoriali" diverse da quelle familiari.

"La sfida culturale è quella di superare la prospettiva tendenzialmente individualistica che stenta ad interpretare dal punto di vista relazionale/intergenerazionale i fenomeni familiari, interpretando la società come una comunità di generazioni e ricordando che le generazioni familiari sono anche generazioni sociali e viceversa. Questa connessione tra famiglia e società è un'importante sfida per noi cristiani, che da sempre ci ispiriamo ad un modello di famiglia intesa come "piccola chiesa" e che viviamo (o dovremmo vivere) la dimensione comunitaria ed il superamento della prospettiva individualistica come aspetti qualificanti la nostra identità e fondanti la nostra quotidianità". (Iafrate)

3. Il Legame nonni-nipoti



Una particolare considerazione merita la relazione nonni-nipoti.

È questa una relazione relativamente nuova per la nostra società: per molti secoli i bambini non hanno conosciuto i nonni e solo negli ultimi decenni è diventato normale non solo “conoscerli” (grazie all’allungamento della vita media), ma anche e soprattutto avere con loro un rapporto di intimità, ben diverso da quello più “distante” e di “timore reverenziale” di qualche generazione fa.

Oggi la figura del nonno rappresenta una delle presenze tra le più importanti del “mondo relazionale” dei bambini. I nonni sono coloro che sanno trasformare in “fiaba” la storia della famiglia; sono coloro che sanno raccontare “di quando il papà e la mamma erano bambini”, sono i custodi e i narratori della storia familiare, coloro ai quali è affidata, anche solo attraverso la loro presenza, la trasmissione dell’appartenenza, ossia la possibilità, per le nuove generazioni, di essere riconosciuti e legittimati, di sentirsi parte di una storia accedendo all’albero genealogico materno e paterno. I nonni offrono ai bambini la prospettiva del tempo e della memoria, rappresentano la tradizione senza la quale la speranza sarebbe utopia.

I nonni sono inoltre coloro che hanno il tempo per poter “stare” con i nipoti, per “perdere il tempo” con e per loro. Potremmo definire il loro spazio relazionale con l’espressione “dimensione ludica”, caratterizzata da una piena libertà di scelta, ricca di valenze affettive e creative, svincolata da obiettivi immedia-

ti e pratici, legata al piacere di esprimere se stessi e di vivere con gratuita disponibilità il rapporto con l’altro. I bambini hanno bisogno di questo tipo di relazione e nessuno più dei nonni può offrire loro la possibilità di sperimentarla.

I nonni sono anche figure educative di sostegno ai loro figli/genitori: sanno offrire uno sguardo più disincantato alla complessa realtà che i loro figli si trovano ad affrontare davanti alla crescita dei propri bambini; sanno relativizzare e sdrammatizzare, ma anche “mettere in guardia” da superficialità e semplicismi. Certo, a volte anche questa relazione presenta i suoi rischi: ciò avviene, per esempio, quando il nonno è “utilizzato” solo in modo funzionale e pragmatico, in un ruolo di semplice “baby-sitter”, oppure quando la relazione tra i nonni e i genitori del bambino è caratterizzata da conflitti irrisolti trascinati dal passato (quando non si è attuata una corretta distinzione di coppia dalle proprie famiglie d’origine).



4. La famiglia come luogo di affetti, responsabilità e generatività

L’enfasi sugli aspetti emotivi a scapito di quelli di responsabilità ha effetti chiari anche sulla concezione di famiglia, spesso ridotta a una qualsiasi relazione umana caratterizzata da intimità e affetto. Ciò conduce ad accettare (e a promuovere) anche soluzioni

“caricaturali” della famiglia nelle quali la sola presenza di un legame affettivo genererebbe di per sé una famiglia. Si teorizzano così forme di “legame leggero” che consentano di usufruire dei diritti tipici del matrimonio, ma evitano o rifiutano di impegnarsi negli aspetti non negoziabili della vita, come l’impegno vincolante della promessa, la funzione generativa e sociale della relazione di coppia, il rispetto per i diritti inalienabili delle nuove generazioni.

Ben diversa per il cristiano è la concezione di famiglia.

Essa è il luogo per eccellenza degli affetti e della stringente responsabilità, sia nei confronti del coniuge, sia dei figli, ambito nel quale la persona impara a dare e ricevere amore. In essa si sperimenta, prima come figli, poi come coniugi e genitori il principio dell’amore come realtà esclusiva ed indissolubile, che porta in sé una scintilla di divinità. Il paradosso dell’amore smisurato vissuto e sperimentato nella finitezza della limitata vita umana è ciò che da sempre parla, a chi ama, di Dio e, tramite la vita di chi ama, parla di Dio al mondo.

Sottrarre alla vita degli affetti questa “scintilla” di divinità è come ridurre l’uomo ad un fantoccio, come togliergli quella prospettiva di speranza che dà senso alla sua esistenza.

“È legittimo, perciò, domandarsi se la crisi della famiglia e degli affetti profondi a cui

stiamo assistendo possa essere letta come una mossa rinunciataria dell’uomo che ha smesso di scommettere sul dono che ha ricevuto di essere immagine di Dio, rinunciando a lottare contro la sfiducia, la paura della morte e preferendo affidare i suoi legami alla precarietà appiattita del qui ed ora e al relativismo, piuttosto che investire in progetti grandi, alti, che parlano di eternità e di Assoluto”. (lafrate)

In una realtà come la nostra ripiegata sull’immediato, la testimonianza della vita familiare nell’esperienza coniugale, genitoriale, filiale e fraterna dei credenti, può ancora veramente rappresentare un’anticipazione della Speranza incorruttibile, che può correggere e “curare le malattie della speranza” del nostro tempo. Occorre sottolineare come anche in questi ultimi tempi la Chiesa stia riservando un’attenzione prioritaria alla famiglia come soggetto sociale ed ecclesiale fondato sul matrimonio. Ripetuti sono i richiami del Santo Padre alla sua centralità ed alla sua fondamentale funzione sociale.

È – in conclusione – lanciare una sfida al non senso a cui sono ridotte oggi le relazioni umane, nella consapevolezza che l’affettività non è solo una dimensione essenziale dell’umano, ma è un tratto della relazione con il Divino, non astratto, ma incarnato.

don Antonio

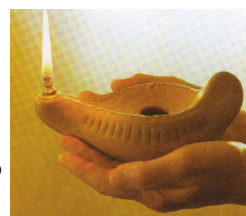
LAMPADE DAL 23 AL 29 GIUGNO

Tabernacolo

Per coloro che non credono o sono nel dubbio.

Sulla Mensa Eucaristica

Che il Signore sia nel tuo cuore per guidarti e accompagnarti nel tuo cammino di vita.



Grazie a tutti!

Una catechista di S. Cipriano ci scrive



*Paola, catechista,
con Guillermo il giorno della Cresima*

Ho accolto con gioia l'invito di scrivere sulle pagine del Notiziario parrocchiale una breve testimonianza sulla mia esperienza di catechista nel biennio 2022/2024.

Ricordo ancora quel famoso 13 ottobre 2022 quando don Riccardo, vicario parrocchiale di San Cipriano, mi invitò ad affiancarlo nell'itinerario di formazione cristiana (IC) rivolto al gruppo "Betlemme" composto da 8 femmine e 10 maschi, nati tra il 2012 e il 2014, la maggior parte di nazionalità italiana e, in parte (5), provenienti da genitori di origine straniera.

Obiettivo del percorso: introdurre alla fede cristiana 18 bambini e prepararli a ricevere adeguatamente i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima; non ultimo, dare loro una guida sicura sul cammino della vita, secondo tale prospettiva. Ciò è avvenuto, per il sacramento dell'Eucarestia, in pieno accordo con le rispettive famiglie mentre, per la Cresima, un bambino ha interrotto il percorso a causa di contrasti sorti, nel frattempo, tra i genitori in merito a tale progetto.

L'itinerario prevedeva che settimanalmente, il giovedì pomeriggio, i bambini si riunissero in Oratorio, seguendo il calendario scolastico, per leggere e approfondire la Parola contenuta nel testo del Catechismo - Sussidio della Diocesi di Milano - intitolato "Con te!".

Sono grata al Signore e a don Riccardo per avermi dato la possibilità di gustare la gioia di condividere l'accompagnamento dei ragazzi nella catechesi, unitamente alle loro famiglie; all'inizio mi sono sentita un poco spaesata di fronte a questo compito non facile per una donna anziana quale sono, ma debbo riconoscere di essere cresciuta come persona e come catechista grazie all'aiuto e al sostegno di tanti collaboratori che si sono affiancati in questo cammino (Andrea, Emilia, ecc.). Soprattutto l'entusiasmo, la gioia, la meraviglia, la forza dirompente dei bambini mi hanno fatto scoprire la logica di Dio che illumina le nostre piccole menti fragili e spalanca i nostri occhi.

Non posso che ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a far crescere in me la consapevolezza di aver ricevuto tanto dal Signore e quindi di capire che, quando Lui chiama, non basta la logica, bisogna ascoltare il cuore!

Insieme preghiamo soprattutto perché i giovani guardino al futuro con speranza, senza spaventarsi di fronte ai propri limiti e a quelli di coloro che li circondano.

Paola Somenzi

E-STATE AL CINEMA

Arena Chiesa Rossa

GIUGNO

2024
GIUGNO
LUGLIO



21:30



INTERO € 6,50
RIDOTTO (u14) € 5



CINEMA REVOLUTION
€ 3,50



02 84 60 919



Accessibile a persone
con disabilità motoria



Parrocchia Santa Maria
Annunciata in **Chiesa Rossa**
CAMPO SPORTIVO
Via Neera, 24



Tram 3 e 15
M2 Abbiategrasso



SEDE ALTERNATIVA
IN CASO DI BRUTTO TEMPO
CENTRO ASTERIA
Piazza F. Carrara 17.1



MAR
25
GIU

LA LUNGA CORSA

CINEMA REVOLUTION

● 21:30

CINEMA REVOLUTION,
OSPITI IN SALA



MER
26
GIU

WONKA

● 21:30



VEN
28
GIU

**LA SALA
PROFESSORI**

CINEMA REVOLUTION

● 21:30

CINEMA REVOLUTION,
VO. SOTT. ITA



SAB
29
GIU

TUTTI TRANNE TE

● 21:30

ACQUISTA
BIGLIETTI



CENTRO
ASTERIA



aderisce a

con il patrocinio
del Municipio 5

Fondazione
CARIPLO

CINEMA
REVOLUTION

E-STATE AL CINEMA

Arena Chiesa Rossa

LUGLIO



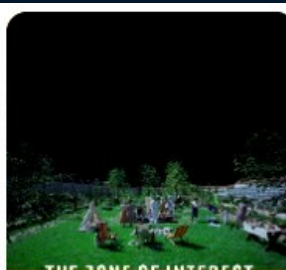
C'È ANCORA DOMANI

MAR
02
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION



IL MIO AMICO ROBOT
HUNT BREGANZ
DIRETTORE: PIERLUIGI PESARELLI
MIGLIORI FILM ITALIANI 2021

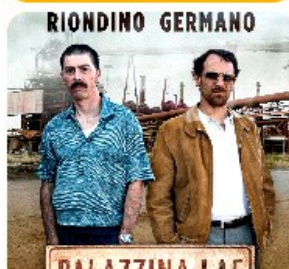
MER
03
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION



GIO
04
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION,
V.O. SOTT. ITA

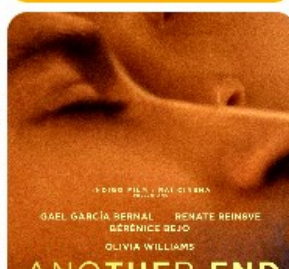


VEN
05
LUG
● 21:30



RIONDINO GERMANO

LUN
08
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION



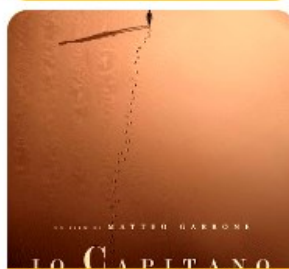
GIO
11
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION,
OSPITI IN SALA



VEN
12
LUG
● 21:30
V.O. SOTT. ITA



SAB
13
LUG
● 21:30



MAR
16
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION,
V.O. SOTT. ITA



MER
17
LUG
● 21:30



VEN
19
LUG
● 21:30
V.O. SOTT. ITA



SAB
20
LUG
● 21:30
CINEMA REVOLUTION

Recensioni

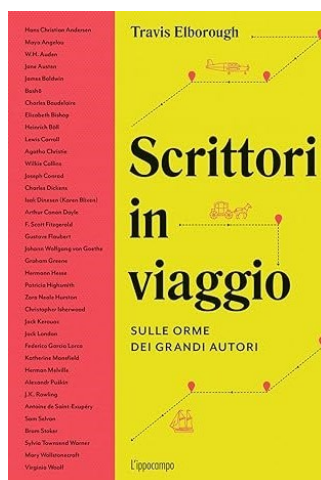
SOTTO LA STESSA LUNA

Lara Schützsack, edizioni Terre di Mezzo



Una storia sull'età di passaggio raccontata attraverso la voce delicata e potente di personaggi che parlano ai loro pari, ai preadolescenti. Magdalena, con i suoi 12 anni, si sente in bilico: i cambiamenti del corpo, le amicizie di sempre con cui non si trova più in sintonia, la difficile separazione dei genitori. Ma un giorno, allo skatepark dove passa le lunghe giornate d'estate, arriva una misteriosa ragazza: con lei Magdalena riuscirà a superare le proprie paure e a guardare il futuro dritto negli occhi.

Per ragazzi/e dai 11 anni in poi



SCRITTORI IN VIAGGIO

Travis Elborough, edizioni L'ippocampo

Lontano dai luoghi familiari, fra crepacci, sette mari e grattacieli, molti scrittori hanno trovato ispirazione per i loro capolavori. A piedi o su piroscafi e carrozze, hanno vissuto vicende rocambolesche e fatto incontri decisivi, capaci di imprimersi nella memoria e rinascere su carta in racconti immortali. Il libro di Travis Elborough ripercorre 35 itinerari d'autore. Una lettura perfetta per gli amanti dei viaggi e della grande narrativa, impreziosita da fotografie a colori e mappe che ricostruiscono le tappe di ogni avventura.

Per ragazzi/e dai 13 anni in poi

LA PROVA DELLA FORESTA

Roberto Piumini, edizioni Pelledoca

In un tempo molto, molto antico, non esistevano città o villaggi: la gente viveva in piccoli gruppi, abitava grotte, raccoglieva frutti, non conosceva i numeri, la musica e la scrittura. Umak è uno dei bambini della tribù, vivace e allegro. Insieme agli altri gioca, insegue libellule, sguazza nelle pozze del fiume, cerca pietre strane. E, anno dopo anno, riceve un segno sulle mani, metodo con cui si misura l'età dei più piccoli. Umak sa che, quando riceverà l'Ultimo Segno, dovrà affrontare la Prova della Foresta. Fino a quando il faticoso giorno arriva.

Per ragazzi/e dai 7 anni in poi



CALENDARIO LITURGICO

DAL 23 AL 29 GIUGNO 2024

✠ **23 DOMENICA**  Genesi, 17, 1b-16; Salmo 104; Romani 4, 3-12; Giovanni 12, 35-50

V DOPO PENTECOSTE B	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Giovanni Naddeo, Elmidoro - Dambrosio Aida
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

24 LUNEDÌ  Geremia 1, 4-19; Salmo 70; Galati 1, 11-19; Luca 1, 57-68

<i>NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: suor Gaetanina e Giuseppina
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

25 MARTEDÌ  Deuteronomio 25, 5-10; Salmo 127; Luca 8, 15-18

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

26 MERCOLEDÌ  Deuteronomio 30, 15-20; Salmo 1; Luca 8, 19-21

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Marco Porazzi
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

27 GIOVEDÌ  Deuteronomio 31, 1-12; Salmo 134; Luca 8, 22-25

<i>S. Arialdo</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Sebastiana
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

28 VENERDÌ  Deuteronomio 31, 24-32, 1; Salmo 32; Luca 8, 22-25

<i>S. Ireneo</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

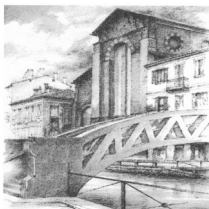
29 SABATO  Atti 12, 1-11; Salmo 33; 2Corinzi 11, 16-12, 9; Giovanni 21, 15b-19

<i>SS. PIETRO E PAOLO</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: Paolo
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Rosanna Rainoldi
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Manrico Ziletti e Marisa Briatore
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni

Celebrazioni per il periodo estivo:

Con l'inizio del mese di luglio ci saranno variazioni degli orari delle S. Messe:



S. Maria: nei mesi di luglio e agosto, nei giorni feriali, ci sarà una sola Santa Messa alle ore 8.30.

S. Giuseppe: da domenica 21 luglio (compresa) a domenica 1° settembre sarà sospesa la Santa Messa festiva delle ore 9.00.



S. Cipriano: da domenica 21 luglio a domenica 25 agosto, compresi i festivi, sarà sospesa la Santa Messa delle ore 18.00. Da lunedì 12 a venerdì 30 agosto sarà sospesa la Santa Messa feriale delle ore 18.15.



S. Cristoforo: nei mesi di luglio e agosto sarà sospesa la Santa Messa prefestiva delle ore 18.00.

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio:

☎ 02.36.56.88.90

✉ parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

www.parrocchie.it/milano/santamariadellegraziealnaviglio

Oratorio San Giovanni Nepomuceno:

☎ 329.40.15.001

✉ segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

Parrocchia S. Cipriano:

☎ 02.36.69.21.49

✉ parrocchiasancip@outlook.it

www.sancip.it

Parrocchia S. Cristoforo:

☎ 02.48.95.14.13

✉ sancristoforo@chiesadimilano.it

www.chiesasancristoforo.it

Parroco:

Mons. Antonio Costabile

Vicari parrocchiali:

Don Fabrizio Bazzoni
residente a San Gottardo

Don Attilio Borghetti
residente a San Cristoforo

Don Riccardo Dell'Acqua
residente a San Cipriano

Don Andrea Mencarelli
residente a Santa Maria

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18 in Santa Maria.

Telefonare al 351.56.61.137 da Lun. a Ven. 17 - 19
✉ cda.caritas.naviglio@gmail.com

Contatti
utili

Pro manoscritto ad uso interno